

continuare a produrre auto, ma elettriche. È sempre Scajola a prospettarlo, riferendo che a San Sebastian ha «preso contatti con colleghi per trovare una soluzione possibile sull'auto elettrica», appunto.

**L'AUTO ELETTRICA**

Comincia a circolare l'ipotesi Renault, ma tutto è decisamente prematuro. In ogni caso il governo resta contrario a «un utilizzo diverso da quello industriale», forte anche del fatto che «da Fiat c'è la disponibilità anche ad un utilizzo nel settore auto diverso dal loro». In sintonia con questa ipotesi è la delibera della giunta regionale siciliana che ha vincolato l'area di Termini alla produzione industriale, allontanando altre soluzioni che pure si erano affacciate. Ha poi stanziato 350 milioni per il rafforzamento delle infrastrutture in un'area in cui la carenza si fa proprio sentire.

Il prossimo incontro per discutere di Termini è fissato il 5 marzo.

**MENO GETTITO IVA**

**«Senza incentivi, nel 2010 nel mercato dell'auto il gettito erariale legato all'Iva subirebbe un calo di 1,2 miliardi di euro rispetto al 2009». Lo ha calcolato il Centro Studi Promotor.**

«Troppo tardi», osserva il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, sarebbe bene anticiparlo «perché le bocce non sono ferme» e «con tutte queste notizie il 5 marzo è troppo in là». Inoltre occorre «tornare a palazzo Chigi in sede politica come era già stato detto». Scajola non è d'accordo. «Gli incontri si fissano quando si ha qualcosa da dire», replica piccato probabilmente anche per il pressing del leader Cgil. Parlando della crisi industriale, Epifani denuncia che «si sta allargando», pertanto non bastano «cerotti» o «misure tampone» ma un «salto di qualità», una seria politica industriale. Fiat, Alcoa, Fincantieri, Lucchini, Glaxo, Merloni, ex Eutelia e poi call center e porti. «Il Sud - ha osservato - paga il prezzo più alto. Questi problemi non si affrontano tavolo per tavolo mettendo dei cerotti. Bisogna rovesciare l'ordine. Il governo deve avere obiettivi di politica industriale e scegliere i settori da difendere e valorizzare». ♦



Foto Reuters

**L'incidente** a Guadalupe Alberto, in Michigan nel 2005, ha scatenato l'ondata di ritiri

## La crisi del modello Toyota Per problemi ai freni richiamate 500mila ibride

**Non si ferma la valanga di problemi alle auto che sta minando la credibilità di Toyota. Il colosso giapponese ha comunicato il richiamo di oltre 430.000 vetture per risolvere un difetto all'impianto frenante.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Toyota perde i pezzi: a dirla solo un anno fa, quando in piena crisi delle «big three» americane il colosso giapponese sembrava destinato ad una lunga supremazia nel mercato mondiale dell'auto, questa frase sarebbe apparsa come una barzelletta. Adesso è la pura e letterale realtà, nel senso che proprio la scarsa affidabilità di alcuni componenti delle vetture sta facendo sprofondare la credibilità del gigante industriale nipponico.

E la cosa non coinvolge solo i modelli Toyota più diffusi, ma anche i pezzi più pregiati della sua tecnologia d'avanguardia, vale a dire le auto ibride compresa l'autentica «icona» Prius, per le quali sono emersi problemi all'impianto dei freni. Altri 437.000 veicoli a livello globale, che si sommano agli 8 milioni di veicoli già oggetto di ritiro per difetti al pedale dell'acceleratore. Insomma, un durissimo colpo al cuore della compagnia che era riuscita nel tempo a trasformare, nella percezione collettiva, il nome Toyota in un autentico sinonimo di sicurezza e affidabilità.

**POSSIBILE DECLASSAMENTO**

Per questo, di fronte a una crisi che potrebbe portare le principali agenzie di rating, Standard & Poor's, Moody's e Fitch, a decidere un down-

grade di Toyota, il numero uno del gruppo, Akio Toyoda, nipote del fondatore, è sceso di nuovo in campo ripresentando dopo quattro giorni le sue scuse. La profondità dell'inchino è già di per sé il segnale più eloquente per capire la gravità (e solennità) del momento.

Toyoda ha affermato di voler riconquistare «la fiducia della clientela» assicurando «che raddoppiremo l'impegno per la qualità come elemento prioritario della nostra compagnia». Frasi dette prima in giapponese e poi in inglese, quasi a voler cancellare le critiche della stampa internazionale quando nella conferenza stampa del 5 febbraio aveva pronunciato solo alcune parole in un inglese peraltro appena «sussurrato».

Dell'ultima ondata di richiami, 223.068 vetture sono la parte del Giappone, suddivise in quattro modelli: 199.666 Prius, incluse quelle

**La lista si allunga**

**Saranno necessari altri 430.000 richiami oltre agli 8 milioni già decisi**

prodotte fino a fine gennaio, 159 nuove Prius PHV (plug-in hybrid, 159), 10.820 Sai e 12.423 Lexus HS250h. In Nord America, invece, le auto interessate sono altre 155.000, in Europa 53.000 (2.600 in Italia), mentre in altri Paesi 5.000.

In risposta a una domanda, Toyoda ha anche detto che si recherà negli Stati Uniti, il principale mercato del colosso giapponese. E in sua attesa, al Congresso sarà presto ascoltato il capo delle attività Usa di Toyota, Yoshimi Inaba. ♦

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3744

<b>FTSE MIB</b> 20818,97 -0,57%	<b>ALL SHARE</b> 21342,01 -0,39%
---------------------------------------	--

**COOP ADRIATICA**

### Ricavi

**Coop Adriatica stima di chiudere il 2009 con ricavi da vendite a 1.949 milioni, in crescita dell'1,3% sul 2008. L'utile sarà superiore a quello del 2008, per della gestione finanziaria.**

**UBS**

### Ritorna l'utile

**Ubs, la prima banca svizzera, torna in utile nel quarto trimestre 2009, 817 milioni di euro, ma continua a lottare contro la fuga di capitali, mentre proseguono i guai giudiziari negli Usa.**

**GRAN BRETAGNA**

### Deficit sale

**Il deficit commerciale britannico è salito, a sorpresa, in dicembre ai massimi da 11 mesi toccando 7,3 miliardi di sterline, contro previsioni per un deficit a 6,63 miliardi.**

**GENERALI**

### Caltagirone

**Francesco Gaetano Caltagirone torna ad acquistare azioni Generali, di cui è socio con una quota vicina al 2%. Il costruttore ha rilevato 1,15 milioni di titoli (pari allo 0,07% del capitale) per un valore di 18,86 milioni.**

**MUTUI**

### Rinegoziati

**Secondo l'Abi, sono 270.000 le famiglie italiane che «hanno usufruito delle iniziative bancarie» per modificare le condizioni contrattuali del proprio mutuo o rinegoziando le rate o sfruttando le norme sulla portabilità.**

**RC AUTO**

### Più sinistri

**In Italia la frequenza dei sinistri è doppia rispetto alla Francia. Dopo anni di progressiva riduzione, la frequenza è risultata in aumento nell'ultimo biennio, attestandosi all'8,6% nei primi nove mesi del 2009.**